

Oggi la segreteria

## Tre opzioni per i Dem al bivio delle elezioni regionali

di Sara Strippoli  
• a pagina 2

Verso le elezioni regionali

# Primarie, assemblea o accordo tra candidati le strade dei Dem senza 5S

Non resterà che fare le primarie tardive. Oppure, far votare l'assemblea per sciogliere il dilemma: primarie o non primarie? Oppure, terza ipotesi, uno dei due candidati si ritira. Non sembrano essere queste le intenzioni di Daniele Valle o di Chiara Gribaudo. Ma tant'è, qualcuno nel Pd pensa si debba fare di tutto per arrivare a una intesa. L'onorevole Mauro Laus, forse ottenendo l'effetto opposto, ha invitato via stampa la vicepresidente del partito a optare per Bruxelles abbandonando l'idea di candidarsi come sfidante di Cirio. Paradossalmente potrebbero pure ritirarsi entrambi. Se accadesse, si dovrebbe trovare un altro candidato, o candidata. E sarebbe un vero rebus.

Diversamente da quanto si è ipotizzato, non ci sarebbe una quarta ipotesi. Lo Statuto del partito non prevederebbe una surreale conta Valle-Gribaudo in assemblea. Come uscirne allora nel caso in cui l'intesa Pd-5S naufragasse, come ritiene la maggioranza Dem?

In questo clima il partito democratico si prepara alla segreteria regionale di questa sera convocata da Domenico Rossi, segretario unitario investito di un compito piuttosto arduo. Un

incontro in cui ci sarà uno scambio di opinioni che si può pronosticare vivace, per non dire teso. Oltre a capire come comportarsi se Conte e Schlein dovessero decidere di seguire gli umori locali e abbandonare alle sue divisioni il Piemonte, bisognerà arginare le richieste di parte della segreteria, qualcuno anche in area Schlein, che potrebbe scalpitare per chiedere a Rossi di fissare una *deadline*.

Al momento da Roma non ci sono segnali ma il dialogo fra Roma e Torino prosegue senza cesure. Difficile, in ogni caso, immaginare che l'ultima parola arrivi in tempi brevi. Attendere il risultato della Sardegna può apparire un azzardo, il 25 febbraio sarebbe molto tardi per avviare il dialogo sulla candidatura. Ma dopo innumerevoli rinvii sembra più saggio non dare nulla per scontato. Di fronte a un pressing della maggioranza del partito, il segretario regionale non potrebbe far altro che segnalare a Roma che il vaso è colmo e che mantenere tranquille le truppe rischia di creare spaccature. Gli altri partiti della coalizione per ora non sono andati in fibrillazione, ma mentre la Sinistra e Demos pensano non sia

per nulla il caso di forzare, i Verdi, Mario Giaccone della lista Monviso e «Europa e i Socialisti ritengono sia arrivato il tempo di chiudere. «Europa, poi, insiste per fare le primarie.

All'ordine del giorno c'è anche il tema della Europee, che a questo punto comincia a diventare un problema, perché cresce l'ipotesi che non si riesca a mettere in campo nessun candidato piemontese. Un altro segnale di debolezza del partito piemontese. D'altronde, si moltiplicano gli incontri di esponenti Dem nostrani con il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, che da tempo ha manifestato l'intenzione di correre per Bruxelles. C'è poi l'incognita di Elly Schlein, il nodo-cardine per la compilazione delle liste per il Nord Ovest. Insomma, anche le Europee, per cui si vota il 9 giugno come per le regionali, contribuiscono a complicare il quadro generale. — **s.str.**

